

SETTIMANA NEL MONDO

Il viaggio di Allende

Il presidente cileno, Salvador Allende, prenderà domani la parola dinanzi all'Assemblea generale dell'ONU per denunciare l'aggressione, il blocco e le intollerabili intimidazioni di cui il suo paese è oggetto da parte dei monopoli statunitensi...

sinistra. Pure, egli non ha esitato a salutare nell'espansione di Unità popolare l'autentico capo della nazione cilena in lotta per l'indipendenza...



LUIS ECHEVERRIA - «Aululari da soli»

cupazione per un possibile mutamento delle «regole del gioco». Lo stesso capo dello Stato, intervenendo in ottobre all'assemblea nazionale del suo partito, ha sottolineato l'urgenza di misure atte a fronteggiare una minaccia di snazionalizzazione...

Uscito vincitore da un confronto con il «partito americano» su questioni in larga misura pretestuose, il presidente di Unità popolare porrà domani dinanzi alle Nazioni Unite i problemi reali della lotta latino-americana per l'indipendenza...

Ennio Polito



SALVADOR ALLENDE - Prestigio continentale

Forte requisitoria contro l'imperialismo

Il presidente cileno parla al parlamento messicano

Calorosamente applaudito, Allende ha denunciato l'aggressione dei monopoli USA e ha ribadito il diritto dei popoli all'indipendenza politica ed economica

CITTA' DEL MESSICO, 2. Il presidente cileno Salvador Allende ha pronunciato ieri un discorso dinanzi ai due rami del parlamento messicano riuniti in seduta congiunta.

Allende, calorosamente applaudito dai parlamentari, ha esposto le ragioni della politica estera del suo governo e ha tracciato un parallelo tra le lotte dei due paesi.

Parlando delle aggressioni economiche contro il Cile Allende ha detto che la «International Telegraph and Telephone» (compagnia americana di telecomunicazioni) ha quasi gettato il Cile nella guerra civile, e che i servizi stranieri come la Kenecott hanno cercato di frenare il processo di sviluppo del Cile...

Allende ha così continuato: «Il Cile e il Messico sono per la soluzione pacifica dei problemi. Il Messico e il Cile chiedono rispetto alle ragioni di potenza al mondo industrializzato affinché non vengano applicate misure discriminatorie al nostro commercio, affinché noi non restiamo paesi che vendono a basso prezzo e acquistano a prezzi elevati».

Allende ha così concluso: «Il Messico e il Cile respingono tutte le pressioni che le doni il principio del non intervento. Noi non possiamo accettare che si pretenda con la pressione economica e con la minaccia di ostacolare l'autodeterminazione».

BUENOS AIRES, 2. Rispondendo all'appello dell'Alleanza nazionale argentina, un movimento di sinistra sostenuto dal Partito comunista (che è clandestino) oltre diecimila persone hanno partecipato a Buenos Aires ad una manifestazione di protesta contro l'aumento del costo della vita...

BUENOS AIRES, 2. Rispondendo all'appello dell'Alleanza nazionale argentina, un movimento di sinistra sostenuto dal Partito comunista (che è clandestino) oltre diecimila persone hanno partecipato a Buenos Aires ad una manifestazione di protesta contro l'aumento del costo della vita...

BUENOS AIRES, 2. Rispondendo all'appello dell'Alleanza nazionale argentina, un movimento di sinistra sostenuto dal Partito comunista (che è clandestino) oltre diecimila persone hanno partecipato a Buenos Aires ad una manifestazione di protesta contro l'aumento del costo della vita...

richieste «per motivi di sicurezza» dal colonnello a riposo Jorge Osinde, capo delle guardie del corpo di Peron. Si ritiene che il provvedimento possa essere legato al timore di un eventuale attacco dell'aeronautica, nelle cui file militano accaniti antiperonisti.

Peron ha incontrato l'ex presidente Arturo Frondizi, il quale è stato designato candidato presidenziale del «Movimento di integrazione e di sviluppo».

I due hanno in comune il fatto di essere stati rovesciati da colpi di stato militari.

Al termine del colloquio Peron ha detto: «Ci siamo trovati d'accordo su tutto».

Funzionari peronisti hanno detto che Peron avrà incontrato al vertice con tutti i sei

ex presidenti argentini ancora viventi. Si ritiene tuttavia che almeno due di essi, Arturo Illia ed il generale Juan Carlos Onganía, rifiuteranno l'invito.

Secondo un programma già approntato, l'ex presidente José María Guido, salito al potere nel 1962 dopo l'estromissione dal potere di Frondizi, avrebbe dovuto incontrare Peron alle 10 di stamane, ma non si è fatto vivo. Lo stesso Peron ha dichiarato di non conoscere le ragioni del mancato appuntamento.

Domani Peron dovrebbe incontrare il generale Roberto Levingston, che assunse la presidenza nel 1970 dopo la rimozione di Onganía. Onganía, a sua volta, spostato dalla presidenza Illia, il quale successe a Guido.

Dopo i gravi attentati di venerdì

E' PASSATA A DUBLINO LA LEGGE CONTRO L'IRA

DUBLINO, 2. Sotto lo choc delle esplosioni di ieri sera nel centro di Dublino, che hanno causato la morte di due persone e il ferimento di altre 70, il Parlamento dell'Eire ha votato a larga maggioranza (vale a dire con l'astensione di una parte del partito di opposizione «Fine Gael») la legge che aggrava le pene contro gli aderenti dell'IRA e conferisce più ampi poteri al governo in tema di «repressione del terrorismo».

L'approvazione della legge era fino a ieri incerta, tanto che non si era esclusa la possibilità di arrivare allo scioglimento del Parlamento e alla convocazione di nuove elezioni politiche. Gli attentati dinamitardi di ieri sono dunque stati «provvidenziali» per il governo; e questo sembra confermare la dichiarazione dei responsabili dell'IRA «provvisoria» che negano ogni responsabilità in proposito (quanto all'IRA «ufficial», marxista, essa è per principio contraria al terrorismo indiscriminato).

Per la verità, anche gli estremisti protestanti dell'UDA, a Belfast, hanno negato la loro responsabilità, ma si sa che queste smentite lasciano il tempo che trovano: quello che conta è il risultato, che non appare certo favorevole all'IRA, la cui libertà di movimento nell'Eire sarà ora gravemente ridotta.

Le esplosioni, come è noto, sono state tre, tutte in un raggio di circa 500 metri dalla sede del Parlamento; il bilancio è pesante perché le vie erano a quell'ora molto affollate. Oggi, soldati e poliziotti presidiano Dublino, per timore di nuovi attentati.

Nel pomeriggio, comunque, si sono avute quattro esplosioni nell'Ulster; una di esse, in un ufficio postale del centro di Belfast, ha ferito almeno 17 persone. Fino a questo momento sembra che non ci siano morti. Il totale delle vittime di tre anni di guerriglia assomma a 647 morti, fra militari e civili, compresi i due di ieri a Dublino.

Mentre Hanoi denuncia l'inaudita escalation dei bombardamenti

Van Thieu sta intensificando il terrore per eliminare gli avversari politici

Introdotta nuove leggi che prevedono la pena di morte per chiunque manifesti la minima critica al regime. Viva attesa per la ripresa dei colloqui tra Kissinger e Le Duc Tho - Gli americani parlano della firma dell'accordo per metà dicembre, ma intanto continuano i bombardamenti su tutto il territorio dell'Indocina

HANOI, 2. Il fantoccio Nguyen Van Thieu sta preparando nel Vietnam del Sud un regime di terrore fascista. Con tre nuovi decreti, firmati il 25 novembre, annunciati oggi, Thieu si attribuisce nuovi poteri dittatoriali, oltre a quello che già si era attribuito nel maggio scorso con la proclamazione della legge marziale e con l'assunzione di pieni poteri per un periodo sei mesi. Con questi nuovi decreti Thieu sta ripercorrendo a marce forzate tutte le tappe che il fascismo di Benito Mussolini percorse dopo gli accordi di Ginevra del 1954, nel giro di alcuni anni. Allora Diem scatenò sulla base di decreti e di leggi assidue e quelli annuò oggi una repressione generale che portò poi alla ribellione generale del popolo vietnamita.

Fonti come a Thieu dicono che il fantoccio sta così preparando in tutti i campi ad una cessazione del fuoco, che le ottimistiche voci che provengono dagli Stati Uniti, e che si attende di intervenire a metà dicembre.

I tre decreti prevedono situazioni che vanno dallo stato d'allarme alla imposizione della legge marziale e pere che giungono spesso alla pena di morte. Essi permettono al tribunale militare di condannare a morte le persone colpevoli di avere «deliberatamente diffuso false informazioni circa la situazione attuale o futura del mercato nazionale e internazionale» o «aver fornito informazioni ampie da poter comprendere praticamente chiunque esprima un'opinione, ad esempio, sulla riforma agraria o sulle espulsioni di profughi dal blocco dei porti Nord-vietnamiti e di qualsiasi altra offesa alla sovranità e all'indipendenza della RDV».

In base ai decreti Thieu sarà autorizzato a stabilire i civili al giudizio di tribunali militari «nel caso di un preciso e grave pericolo per la sicurezza nazionale», stabilito naturalmente dallo stesso Thieu.

Tutti questi decreti, e quest'ultima disposizione, illuminano di una luce sinistra le intenzioni del governo fantoccio di Saigon circa il rispetto delle disposizioni dell'eventuale tregua. Così come prevedono gli accordi finora noti, e che gli USA non hanno ancora firmato, le forze armate delle due parti dovrebbero restare «congelate sul posto» mentre viene dato l'avvio ad un processo di riorganizzazione nazionale in tutto il Paese.

Il governo fantoccio, nel campo delle disposizioni amministrative, ha inoltre conferito alle corti militari nelle «zone di combattimento» il potere di giudicare chiunque commetta «reati concernenti i documenti di identità», emanando sentenze inappellabili.

Ma quale è la sostanza che sta dietro queste voci? Per segnalare il terrore che si sta diffondendo in tutto il Paese, gli USA hanno inviato centinaia di aerei e migliaia di tonnellate di materiale bellico a Thieu, per cui questa «minaccia» se per pura ipotesi dovesse essere attuata, sarebbe pur sempre del tutto platonica.

Secondo le voci già citate, l'accordo dovrebbe essere firmato il 15 dicembre. Ma sono voci. Resta da vedere cosa porterà lunedì a Parigi il consigliere di Nixon, Kissinger, all'inizio del colloquio con Le Duc Tho. Nuove richieste di modifiche all'accordo? Nuove pretese che le «obezioni di Saigon» vengano prese in considerazione? Oppure il consenso, che Nixon aveva già espresso in ottobre, agli accordi già stilati? I prossimi giorni diranno quali siano state le reali decisioni di Washington.

Il documento, diffuso dall'agenzia d'informazioni vietnamita, il governo di Hanoi dichiara che da più di un mese gli Stati Uniti hanno utilizzato una considerevole forza aerea e numerose navi da guerra per bombardare in continuità le province di Thanh Hoa, Nghe An, Ha Tinh e Quang Binh nonché la zona di Vinh Linh.

Dopo aver chiesto «al governo americano la cessazione immediata dei bombardamenti, il blocco dei porti Nord-vietnamiti e di qualsiasi altra offesa alla sovranità e all'indipendenza della RDV».

Il documento inizia dicendo noto che i dirigenti ungheresi hanno informato i loro ospiti sulla realizzazione delle decisioni del 10° congresso del POSU, dei risultati ottenuti in tutti i campi della vita sociale, del progresso nella costruzione della società socialista nella Repubblica popolare ungherese e dell'ulteriore rafforzamento dell'unità nazionale socialista.

Il documento aggiunge quindi che sarebbe «una conseguenza naturale di tutti i passi già fatti verso la normalizzazione dei rapporti fra la RDT e gli altri paesi della comunità socialista».

Publicato a conclusione della visita di Breznev

Il comunicato sovietico-ungherese

Ribadito il pieno appoggio dei due Paesi alla conferenza per la sicurezza europea - Solidarietà con il Vietnam, il Laos e la Cambogia e con la lotta dei popoli arabi - Sollecitata la conferenza mondiale per il disarmo

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 2. Il documento finale sulla visita in Ungheria della delegazione sovietica di partito e di governo, guidata dal segretario generale del PCUS Leonid Breznev, è stato reso noto questa sera. Nella prima parte sono fissati i punti del futuro sviluppo dei rapporti tra POSU e PCUS e tra Ungheria e Unione Sovietica, mentre nella seconda parte si fa un ampio esame della situazione internazionale, con particolare attenzione ai problemi europei e al processo di distensione in atto.

Il documento inizia dicendo noto che i dirigenti ungheresi hanno informato i loro ospiti sulla realizzazione delle decisioni del 10° congresso del POSU, dei risultati ottenuti in tutti i campi della vita sociale, del progresso nella costruzione della società socialista nella Repubblica popolare ungherese e dell'ulteriore rafforzamento dell'unità nazionale socialista.

Il documento aggiunge quindi che sarebbe «una conseguenza naturale di tutti i passi già fatti verso la normalizzazione dei rapporti fra la RDT e gli altri paesi della comunità socialista».

nella costruzione della società socialista. Lo sviluppo dell'economia, della scienza e della cultura ungherese, la realizzazione delle decisioni del 10° congresso del POSU assicurano una base solida per l'ulteriore soddisfazione delle esigenze materiali e spirituali dei lavoratori...

Per quanto riguarda i problemi internazionali, il documento afferma che «la parte ungherese ha sottolineato che l'Unione Sovietica ricopre un ruolo rilevante nella lotta contro l'imperialismo internazionale, appoggiando le forze del progresso e della pace».

Dopo aver sottolineato l'importanza dei vari accordi internazionali, concretizzati negli ultimi anni e dopo aver rivendicato l'ammissione all'ONU dei due Stati tedeschi, il documento giudica come un compito fondamentale per la distensione in Europa la sistemazione del problema del Patto di Monaco, che tocca interessi statali della Repubblica socialista cecoslovacca e di altri paesi socialisti.

Analizzando poi ampiamente la situazione attuale, il documento osserva che «la tenerezza alla distensione internazionale è oggi sempre più decisa» e che i due paesi, insieme agli altri membri della comunità socialista «perseguiranno negli sforzi tendenti a diminuire la tensione, rafforzare la sicurezza collettiva e la collaborazione reciprocamente vantaggiosa sul continente europeo».

Passando al problema del disarmo, il comunicato congiunto unghero-sovietico sottolinea che i due paesi «utilizzeranno ogni mezzo possibile per arrivare alla realizzazione del disarmo totale e generale».

Dopo aver espresso l'appoggio ai popoli dell'Indocina, alla lotta dei popoli arabi contro l'aggressione israeliana sostenuta dall'imperialismo, alla distensione nei rapporti tra le due Coree e all'ammissione all'ONU del Bangladesh, il documento conclude sottolineando che i colloqui hanno «rafforzato l'identità di vedute dei due partiti e dei due Stati su tutte le questioni discusse».

Guido Binbi

Advertisement for O.P. wine. Features a bottle of O.P. wine, a glass, and a coat of arms. Text includes 'O.P. ama la buona musica e la buona compagnia', 'ORO P.P.A. brasiliano', 'DISTILLATO DI VINO LUNGAMENTE INVECCHIATO NELLE CANTINE DI VILLA TOSCA CASTELMAGGIORE BOLOGNA', and 'confidenzialmente O.P.'.